

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale.	L. 10	L. 5,50	L. 4,50
- A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	> 25	> 11,50	> 6

ESTERO, le spese di posta in più.
 Le sezioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 9

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 26 aprile.

In generale furono approvate assai le nomine che si fecero nell'ordine della Corona d'Italia. Era difficile fare la scelta delle persone, e proporzionare ai loro meriti i gradi; e potrà forse in un minuto confronto trovarsi qualche cosa a ridire; ma in complesso chi legge questa prima lista rimane persuaso che il vero merito non fu dimenticato. Solo ha fatto meraviglia il non vedere i nomi di Garibaldi e di Rattazzi; o per meglio dire, ha fatto meraviglia l'ommissione di quest'ultimo, perchè quanto al primo si sa che egli non vuol accettare alcuna ricompensa od onorificenza, avendo egli rifiutato non solo il Collare dell'Annunziata, ma anche la medaglia d'oro al valor militare, che è la più democratica delle onorificenze, potendo fregiare il petto di un semplice soldato. Una ommissione però che è saltata agli occhi di molti, in un elenco così numeroso di benemeriti della causa italiana, è quella che riguarda i più operosi capi della società nazionale italiana, già presieduta dal Lafarina, alla quale si deve tutto il movimento preparatorio dal 1856 al 1859. Quest'ommissione non sarebbe avvenuta se fosse ancora in vita il conte di Cavour, il quale si appoggiò tanto su quella società, e ne conobbe gli eminenti servizi resi al paese.

Un decreto pubblicato nella Gazz. Ufficiale accorda il condono delle multe per contravvenzioni alle leggi delle tasse di bollo, registro e tasse congeneri, e di quella della ricchezza mobile. Questa ultima imposta di cui le popolazioni sentirono tanto il peso, diede luogo ad una quantità straordinaria di multe per consegne infedeli o inesatte, e il condono giunge desideratissimo ed utilissimo, in quanto che favorisce una categoria di persone in generale più impotente a pagare in tempo che negligente o restia.

La città di Torino ha risposto con magnifiche dimostrazioni alle mene di coloro che tentavano di far assumere a quella popolazione un atteggiamento ostile al governo e alla dinastia. Le relazioni di tutti i giornali rappresentano l'entusiasmo dei Torinesi come per nulla inferiore a quello con cui festeggiarono le nozze di Vittorio Emanuele, allora duca di Savoia, delle quali tutti si ricordano ancora con compiacenza. Tanto è vero che le affezioni popolari non si cancellano così facilmente, e che al di sopra delle procelle politiche e dei momentanei disinganni sta la consuetudine secolare, che lega quel popolo al suo Principe con una devozione di cui son rari gli esempi.

Ieri l'altro mattina abbiamo avuto una brillante manovra in piazza d'armi, con esercizi a fuoco. Comandava il generale Raffaele Cadorna; vi presero parte tre reggimenti di fanteria, quattro squadroni di cavalleria, sei sezioni di artiglieria, e due battaglioni di bersaglieri. La piazza era gremita di cittadini, accorsi, ad onta dell'ora mattutina, ad ammirare la perfetta tenuta e l'esattezza dei movimenti delle truppe.

I giornali radicali hanno criticato più o meno apertamente l'amnistia per reati politici promulgata ultimamente dal Re. Essi veggono a malincuore che mancano loro a poco a poco tutti gli argomenti per accusare d'intolleranza il governo, e atteggiarsi a vittime del despotismo monarchico; e le popolazioni s'accorgono che diventa sempre più irragionevole e sempre più sterile un'opposizione, che non mira a rimediare a ingiustizie o parzialità, ma a destare tumulti per la sola mania di pescare nel torbido. La libertà che un popolo può desiderare si gode nel Regno d'Italia, voglia o no l'opposizione; e nessuno vorrà avventurarsi nei perigli di una rivoluzione per far piacere ai pochi sognatori, che col pretesto di liberarci dalla tirannia del governo parlamentare vorrebbero imporre quella di una oligarchia democratica, peggiore di tutte le tirannie. P.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 25

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze di concerto con quello di grazia e giustizia; Sentito il Consiglio dei ministri, Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È accordato il condono delle multe, interessi di mora e pene pecuniarie d'ogni genere incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto per contravvenzioni alle attuali leggi sulle tasse di bollo, registro, immediata esazione, manimorte, equivalente d'imposta, società e assicurazioni: questo condono si estenderà anche alle multe incorse e non pagate per contravvenzioni alle leggi anteriormente in vigore sulle tasse congeneri.

Non avrà luogo il condono se entro tre mesi dal giorno della pubblicazione del decreto non sia riparato alle trasgressioni col pagamento delle tasse tuttora dovute, e col l'adempimento, in quanto sia possibile, delle formalità prescritte.

Art. 2. È pure accordato il condono delle ammende e multe incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto, per infedele, inesatta o tardiva dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile pel 2. semestre 1866 e per l'anno 1867; per inesatta, infedele o tardiva dichiarazione dei redditi dei fabbricati nelle provincie delle Venezia e di Mantova; per inesatta o infedele dichiarazione delle vetture e dei domestici: per contravvenzioni alle leggi censuarie e catastali; per contravvenzioni constatate alla legge abolitiva della libera fabbricazione delle polveri.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 aprile 1863.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray-Digny.

G. D. Filippo.

Ecco come si esprime il Times del 22 sul matrimonio del principe Umberto:

La città di Torino assisterà quest'oggi ad un'interessante cerimonia. Il matrimonio del principe Umberto, erede presuntivo al trono

d'Italia colla principessa Margherita, figlia del defunto duca di Genova, fratello minore di Re Vittorio Emanuele; sarà celebrato nella cappella reale, che congiunge il palazzo alla cattedrale.

La scelta della città è un atto di giustizia. Sia che la capitale della nazione debba essere Firenze ovvero Roma, Torino deve rimanere sempre la città del Re. In ogni grande occasione, nelle loro gioie come nei loro lutti, i principi di Savoia prescelgono la città subalpina che per tanti secoli fu la culla e che racchiude tutt'ora le tombe della loro dinastia.

Quattrocento anni or sono, il rozzo popolo montanaro vide con tristezza il trasporto della sua corte da Chambéry a Torino, dai vertici nervosi delle Alpi a quelli splendidi del sole brillante, paventando l'influenza delle miti brezze meridionali sui nervi induriti del gelido loro clima.

Però quella prima emigrazione non fece degenerare i principi Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele, Vittorio Amedeo, Vittorio Emanuele, ed il giovane Umberto stesso, portarono e portano in petto cuori gagliardi al pari di quelli dei conti Verde e Rosso loro cavallereschi antenati; e nutriamo fede che la buona tempra del metallo originario resisterà pure alla prova della mitissima temperatura toscana ed anche a quella delle province meridionali. Però è bene che il sangue Reale colga ogni occasione per rinfrescarsi all'ombra delle Alpi native, e che, per quanto il rimanente della penisola parli di piemontizzazione, la dinastia procuri di perpetuare la sua robusta natura subalpina.

Benchè la famiglia di Savoia non debba la sua tarda elevazione alla bella Venere, pure sino dai primi tempi essa potè vantare copiose alleanze matrimoniali. I suoi membri prendevano le loro consorti imperiali o reali a Parigi, a Madrid ed a Vienna, benchè talvolta le necessità politiche li facesse scendere in campo contro i loro padri o cognati; ed avveniva spesso di scorgere principi come Carlo Alberto e Vittorio Emanuele, i quali lasciando le loro mogli austriache, correvano ad incrociare la spada contro i loro più stretti parenti d'oltre Ticino. Nulla sembrava più naturale che, dopo il conflitto fra la Casa di Savoia e quella di Asburgo stato sciolto nel campo di battaglia di Sadowa, le due dinastie che non avevano più ragione per essere nemiche procurassero di stringere i loro legami di parentela ed amicizia; ed il mondo approvò il progetto di matrimonio fra la figlia del vincitore di Custoza ed il valoroso giovane la cui condotta mitigò all'Italia l'amarezza della sconfitta. Noi tutti sappiamo quale orribile sciagura abbia impedito a questo progetto di realizzarsi. Quindi la Casa di Savoia dovè agire da per sé come diceva Carlo Alberto; essa non aveva d'uopo d'altronde di cercare lontano ciò che la fortuna le riserbava tanto da vicino. Savoia doveva unirsi con Savoia.

Viveva a Torino durante l'inverno ed a Stresa nel Lago Maggiore durante la stagione estiva, una principessa diciassettenne, la cui grazia ed avvenenza la facevano soprannominare dal popolo la Perla del Piemonte. È questa perla che il principe Umberto conduce quest'oggi all'altare; questa perla che un giorno egli considererà come il più prezioso gioiello della sua Corona. Quest'unione è stata accolta dalla nazione con molta simpatia.

Dalla Gazz. di Venezia:

Mons. Riccardi, arcivescovo di Torino, ha pubblicata per le nozze dei reali principi una pastorale ispirata a nobili sensi, della quale

ci è caro porgere ai nostri lettori i seguenti brani:

« Voi siete testimoni, figli e fratelli carissimi, quanta concordia di affetti e di volontà abbia suscitato in mezzo a noi l'annuncio di questo felice avvenimento. Mentre pareva che la discordia tentasse risuscitare le antiche divisioni dall'uno all'altro capo dell'itale contrade, dall'uno all'altro mare fu un plauso universale, che, sopite le discordie, risuonò in evviva all'eletta coppia reale, e proruppe in voti ed augurii di felicità duratura a lei, e in preludio di lieto avvenire al popolo tutto. Così questo popolo mostrò ancora una volta che non ha speranza di felice avvenire se non ne suoi monarchi, che si allietta nella fiducia di vederne continuata la successione, che ripudia i sogni di coloro che vorrebbero trascinarlo nelle agitazioni e nell'anarchia, e che non scorge altro mezzo di prosperità, che stringendosi sempre più a' suoi re, veri padri della patria e benefattori del popolo. E veramente se noi ci facciamo a riflettere quanto giovarono alla religione ed alla patria questa progenie di eroi, cui la divina Provvidenza diede in sorte di essere guardiani delle Alpi, non possiamo a meno di trovare ragionevole e giusta l'universale letizia. Imperocchè nulla v'ha di più ragionevole della speranza di vedere le virtù degli avi perpetuarsi nei nipoti, nè di più giusto che godere nella previsione di virtù, le quali se attorno a re, ridondano poi sempre a bene dei popoli. Ah si! gli Eugeni ed i Filiberti, gli Amedei e gli Umberto non sono tanto rari nelle successioni di questi principi, da non dover sperare con fondamento che il germe glorioso non sia perduto. Avvi, nel sangue dei nostri augusti monarchi, una scintilla di genio che non s'estingue, come vi ha tra di loro una tradizione gloriosa che li sprona ad azioni grandi e virtuose....

« Noi pertanto, mentre prendiamo viva parte al gaudio comune, e facciamo plauso all'unione di questi principi, cara speranza della patria, non possiamo a meno di ammirare e benedire la bontà della divina Provvidenza, perchè abbia voluto tener vivo nei nostri cuori il rispetto e l'amore alla nostra augusta dinastia....

« Rafforziamo adunque viamaggiamente quei sacri vincoli che ci stringono ai nostri monarchi; non dimentichiamo mai che Dio ci impone amore e rispetto, fedeltà ed obbedienza verso coloro che ci reggono in suo nome; ricordiamo che è dover nostro di essere soggetti ai principi più per obbligo di coscienza, che per timore di pena e le care speranze che questa regale unione ha fatto nascere nei nostri cuori non saranno deluse. »

I ROMANI AL RE.

Ecco l'indirizzo mandato dai romani al re in occasione delle nozze del principe Umberto colla principessa Margherita.

Sire,

Tutta Italia preparasi a festeggiare le auspicate nozze onde il futuro erede del trono impalmando la principessa Margherita ritempa in sé stesso l'illustre sangue di Savoia e fa attendere una prole che troverà nella patria italiana tutti gli incitamenti delle glorie passate, tutte le attrattive delle glorie avvenire.

Roma, anch'essa è commossa di gioia e di speranza: e dimenticando un istante i suoi dolori si sente rivivere solo nella letizia della famiglia italiana, e mesce la sua al coro delle mille voci che da ogni parte s'innalzano per invocar benedizioni ed esprimere lieti augurii per gli sposi augusti e per l'Italia.

Questo scoppio unanime di segni di attaccamento sincero alla Vostra Real Casa che confonde affetti ed interessi cogli affetti ed interessi di tutta Italia, è un consolante spettacolo per ogni cuore italiano.

Giacchè in quest'attacco sincero e nell'intelligenza ed amor progressivo delle istituzioni liberali che reggono il Vostro regno è riposta la forza del nostro avvenire; ed ogni atto che svolga e mostri la preziosa fecondità di queste istituzioni, mentre consolida la base, agevola ed affretta il coronamento dell'edificio nazionale.

Questi sono, o Sire, i pensieri che in mezzo alla gioia del fausto evento confortano le speranze dei romani.

Accogliete adunque, o Sire, i fervidi voti ch'essi formano pel vostro glorioso regno, per gli sposi augusti, e per il compimento delle aspirazioni nazionali.

Roma, 16 aprile 1868.

I Romani.

Dall'Opinione:

La corrispondenza d'Alessandria d'Egitto al *Wanderer* di Vienna, che pubblichiamo più innanzi, è stata scritta in un momento di malumore e di sconforto, tanto sono nere le tinte con cui dipinge lo stato delle cose. Né le minacce della Russia mettono in pericolo la signoria inglese nelle Indie, né le relazioni d'Italia col vicere d'Egitto sono così tese, da render necessario l'invio d'una squadra nelle acque d'Alessandria e quasi inevitabile la rottura delle relazioni.

E però certo che in Oriente si sente il contraccolpo delle condizioni difficili, anormali ed impacciate d'Europa e dello stato di incertezza che da due anni vi regna, e che le voci di congedi limitati i quali si accorderebbero ai soldati in Francia, Austria e Prussia non valgono a far cessare. L'opinione pubblica è inquieta in Francia, e tutti gli interessi si sentono offesi da questa pace armata, che turba l'equilibrio delle forze economiche, ed atesta come alle assicurazioni di amichevoli rapporti fra le principali potenze non rispondano i fatti.

Nè sembra che questa situazione sia per mutar presto. Sebbene la guerra non abbia più in Francia quella schiera d'ardenti partigiani che contava alla fine del 1866, si è tuttavia lontani da quei propositi di politica pacifica che lascia al naturale sviluppo delle quistioni internazionali la cura di prepararne la soluzione. Frattanto dovrebbero essere riguardati come sintomi tranquillanti gli sforzi che da ogni parte si fanno per calmare la pubblica opinione e le condizioni interne dei vari Stati, le quali richiedono l'opera benefica della pace per migliorare. E l'Italia che di questa ha supremo bisogno, non può volgere l'azione della sua diplomazia che ad attutire gli urti ed a secondare i progressi della civiltà. Niuna potenza dubiterà della sincerità de' suoi intendimenti, perchè se tutte desiderano di evitar la guerra, essa brama, vivamente di assodare la pace sopra basi così sicure, da ridestare quella fiducia, senza la quale le finanze non si ristorano ed i popoli non prosperano.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Dicesi che il principe Amedeo giungerà a Firenze martedì, e che S. M. il re e gli augusti sposi, con numeroso seguito arriveranno mercoledì.

Si assicura che il re di Prussia ha, per telegrafo, ringraziato il re d'Italia della festosa accoglienza fatta in Italia al principe di Prussia, e che eguali ringraziamenti il ministro Bismarck ha in proposito fatti pervenire al ministro Menabrea.

Ieri sera, 25, furono di ritorno in Firenze i ministri delle finanze e della guerra. Il ministro delle finanze ieri fu a Bologna col marchese Pepoli, ed ha preso, come ce ne assicura la *Gazzetta dell'Emilia*, ad esame i ricorsi dei contribuenti per la ricchezza mobile di quella città, ai quali sarà data equa ed opportuna evasione.

GENOVA. — Venerdì è stato sequestrato il numero 115 del giornale *Il Dovero*.

MILANO. — Troviamo nei giornali milanesi che l'arrivo a Milano del patriarca in *partibus* d'Alessandria, monsignor Ballerini, ha messo in moto una certa quantità di persone, note per le loro attinenze al partito reazionario.

Leggiamo pure negli stessi giornali che in Milano anche ieri l'altro a sera una turba di giovanetti dai 14 ai 16 anni, operai, fattorini di negozio per la maggior parte, fram-

misti a qualche studente, s'eran fitti in capo di fare una dimostrazione, e scegliendo, come il solito, a campo della loro impresa, la galleria V. E., si diedero a percorrerla, con passo militare, ed in ordinata schiera. Ma vedendo che la gente non se ne curava, e non dava importanza alcuna agli atti loro, quella turba adolescente si aggruppò in piazza della Scala, per sciogliersi quindi tranquillamente, anche per la buona ragione che s'eran visi soprappiungere certi messeri, che sebbene in abito borghese, si conoscevano facilmente per guardie di questura e carabinieri.

VERONA. — Verona fu tocca dal tratto delicato avuto dalla principessa Margherita, la quale si compiacque, appunto nel giorno delle sue nozze, cingersi della corona inviata dalle signore veronesi. Essendone stato per telegramma informato il Consiglio comunale, questi, seduta stante, per mezzo del suo sindaco rispondeva telegraficamente all'augusta Principessa, e le annunciava avere stabilito dieci doti per festeggiare il fausto matrimonio di lei col principe Umberto, e le inviava gli augurii del popolo veronese. A tale grazioso ufficio venne da Torino risposto col seguente telegramma: « Al sindaco di Verona. — La principessa Margherita fu tocca da vera riconoscenza alla lettura del suo dispaccio. Il Principe ereditario mi ordina di ringraziare anche a suo nome o esteso Consiglio comunale. I voti di Verona accompagnati da opera di carità giunsero assai graditi ai principi reali. — *D'ordine*, il primo aiutante di campo. »

ANCONA. — È stata festeggiata la nomina del cavaliere Matteucci a sindaco di quel comune.

NAPOLI. — La Commissione della real marina per combustibili italiani, nominata dal Governo, recavasi mercoledì passato, 22 corrente, ad osservare ed esaminare alcune miniere nelle vicinanze di Benevento. Pare che essa, dall'esame fattone e dalla prova avuta precedentemente dagli strati superiori del carbone consumato sul vapore *Oregon*, abbia potuto concepire le più lusinghiere speranze sulla qualità e quantità dei combustibili fossili di Benevento.

CAGLIARI. — Il 22 corrente fu festeggiato, come dappertutto, da quell'elitta cittadina e particolarmente poi dalla truppa del presidio con una rivista del comandante la divisione, luogotenente generale A. Righini. Questi, dopo la rivista, fece formare il quadrato del 49° reggimento colà di guarnigione, cui rivolse nobili parole e opportunamente tra le altre cose disse: « Se il popolo e l'esercito italiano esultano per il suo avvenimento, il 49° reggimento fanteria ben maggiormente deve rallegrarsene, come quello che sui campi di Custoza, con raro valore e con mirabile intrepidezza, seppe acquistare la somma gloria di campare la vita al prode principe e conservare all'Italia il futuro suo re. »

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il Governo inglese fa attualmente armamenti navali su larga scala, motivati dicesi, dall'affare dell'*Alabama* tuttora pendente fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

FRANCIA. — Il *Journal de Paris* assicura che il signor di Moustier, ministro degli esteri, ha comunicato, per via telegrafica agli agenti diplomatici della Francia all'estero, il discorso pronunciato dal ministro guardasigilli a Rambouillet.

SPAGNA. — La *Patrie*, parlando dell'avvenuta morte del maresciallo Narvaez, dice che fu per la Spagna un'immensa perdita, fatta più grande dopo il decesso del maresciallo O'Donnell.

Il giornale officioso parigino crede che assai difficilmente si potrà oggi rimpiazzare i defunti e per la loro incontestabile capacità politica e per l'influenza che esercitavano nel loro paese nei giorni di crisi.

Il *Courrier Francais* dice che la morte di Narvaez ridesta le speranze del partito insurrezionale e la Spagna è forse alla vigilia di gravi avvenimenti.

Annunciavasi già inevitabile un movimento per la fine di maggio. La morte del primo ministro ne affretterà forse lo scoppio.

I fondi spagnuoli sono in ribasso alla Borsa di Parigi.

PORTOGALLO. — Le recenti turbolenze di Lisbona furono l'oggetto di breve discussione alla Camera dei Pari di Portogallo. Il conte Peniche, progressista, avendo interpellato il Ministero circa questi avvenimenti, il presidente del consiglio rispose che egli aveva fra le mani un documento costante che il conte Peniche medesimo era uno dei promo-

tori delle turbolenze. Un comitato era stato organizzato per agitare il paese, si sono chieste le Cortes costituzionali, la Costituzione del 1838 e si pubblicarono manifesti. Il Governo deferì l'affare ai tribunali.

Sulla proposta del marchese di Souza che si dichiarò soddisfatto delle spiegazioni del ministro, la Camera passò all'ordine del giorno.

GERMANIA. — Il *Journal de Francfort* segnala l'alacrità colla quale sono spinti i lavori di fortificazione di Magonza. Tuttavia accenna che l'ordine di riorganizzare e di completare il materiale di difesa di quella piazza forte era stato dato or fa dieci anni dall'ex Dieta germanica.

RUSSIA. — La *Bullier* ha un dispaccio da Pietroburgo, 23, il quale assicura che la Czar non ha sanzionato che in una misura limitatissima il progetto di fondare in Polonia dei maggioriaschi, mediante i domini e i beni confiscati.

CANDIA. Secondo gli avvisi di Atene del 16 l'insurrezione candiotta sarebbe tuttora attiva. Fra le truppe turche e gli insorti vi furono degli scontri, segnatamente nelle vicinanze di Retimo e di Eraclion.

RUMENIA. Un telegramma da Jassy del 21 annunzia l'arrivo del principe Carlo di Rumania in quella città, ove fu accolto con entusiasmo dalla popolazione. In tutte le località della Moldavia percorse il principe ha fatto delle investigazioni sugli atti dell'amministrazione già interpretati come una persecuzione religiosa in odio degli Israeliti. Recherassi immediatamente a Bakou.

AMERICA. — Scrive l'*Eco d'Italia*:

Il processo del presidente Johnson volge al suo termine; nella prossima settimana sarà sciolto questo gran dramma che dalle deposizioni fatte dai testimoni citati dalla Commissione giuridica della Camera dei rappresentanti, insufficienti per sé ad incriminare l'accusato, dovrebbe risolversi in suo favore. Finora non è stato provato che il signor Johnson abbia violato la legge del *Tenure Office*, né tentato di far uso della forza per sostenere i suoi diritti, ma siccome la maggioranza del Senato è composta di nemici politici del Presidente si teme che egli verrà sacrificato al grido di *crucifige! crucifige!* che da un punto all'altro dell'Unione mandano i radicali.

Martedì scorso, mentre la pioggia cadeva ad acquazzoni, il rombo del cannone della democrazia di New-York annunciava il trionfo ottenuto il dì precedente nelle elezioni nello Stato di Connecticut; pochi giorni prima erano i repubblicani radicali che festeggiavano una vittoria elettorale riportata nel New-Hampshire. Questo pezzo di piccolo calibro presta i suoi servizi a tutti i partiti, purché lo caricino e lo discarichino, poco importa chi vince o chi perde; è neutrale come i sacerdoti che cantano il *Te Deum* ora *pro rege* ora *pro republica!*

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Onorificenze. Non permettendo la ristrettezza del nostro giornale di riportare tutta la lista dei decorati al nuovo ordine della Corona d'Italia, ci limitiamo a dare ai nostri lettori i nomi dei soli nostri concittadini.

A Cavaliere di Gran Croce; Paleocapa cavaliere Pietro;

a Grand'ufficiale; Santini prof. Giovanni; a Commendatore; Sagredo conte Agostino; ad Ufficiali; Cavalletto dott. Alberto, Menghini dott. Andrea;

a Cavalieri; Messedaglia prof. Angelo, Treves de' Bonfili Isacco.

Dono nuziale. Ultima nota. Seguito delle sottoscrizioni della Guardia nazionale dei comuni.

Campo S. Martino, L. 5 - Lozzo Atestino, 5 - Rubano, 1450 - Vigonza, 10 - Curtarolo, 550 - Solesino, 1 - Pontelongo, 10.

Offerte pubblicate, L. 56670: Tot. L. 61770.

Padova 27 aprile 1868.

ZANNI.

Teatro Concordi. *Ausonia*. Il sig. Iacopo Cabianca in quest'*Ausonia* intese forse di rappresentarci una *Giuditta*, un'eroina che si propone di sacrificare se stessa per immolare un tiranno? Non potendo reggere alcun confronto patriottico col *Ebra*, in questo Romano noi rileviamo un carattere mostruoso il quale ad oncia ad oncia si abbevera d'una lunga e calcolata vendetta, per la morte del marito fatto uccidere dall'imperatore Ottone nel momento che vittorioso entrava in Roma. *Ausonia* diviene la druda del conquistatore e lo snerva per odio colle sue lascivie e per odio gli opina quotidianamente un lento

veleno. La setta gesuitica non può inventare un più raffinato modo di crudeltà; e questa donna ispira nella protasi il disprezzo, poscia l'avversione e il terrore. Ecco il protagonista che il signor Cabianca predilesse a perno della sua tragedia.

Un'altro inconveniente che toglie l'interesse a questa produzione è la scelta d'un argomento in un'epoca grandemente infelice; — la decadenza dei romani; — di un popolo fiero, belligero, invincibile, capofitto nei vizi e nell'eviratezza. Che ne deriva dal resuscitare quest'epoca di vergogne nostre? Che i caratteri italiani sono artificiali vestendoli di quegli attributi eroici che non possedevano; che i personaggi tedeschi risaltano maggiormente quanto sono men veri o più sfumati i personaggi italiani; e con pompa di storica erudizione l'autore per soprassello li mette in riga di vilipendere ed ingiuriare la nostra nazione senza che da ciò ne consegua alcun contrasto per la situazione equivoca in cui è condannata *Ausonia*.

Certe tirate poi e sul pontefice e sull'odio agli stranieri sono già messe fuori d'uso dalle nostre liberali franchigie; ora il papa lo vogliamo alla rete e l'Italia si è rifatta in nazione. È tempo ormai di smettere l'abuso delle declamazioni accademiche, degli squarci frontosi di politiche allusioni.

Più che tragedia questo lavoro potrebbe nomarsi dramma diviso in quadri. Il verso è robusto, forse un po' troppo arico. Il pubblico festeggiò l'autore.

Il *Precettore del Re* è una commedia di intreccio del sig. Torelli. Limpeggia qua e là una viz comica che rivela il talento; alcuni difetti emergono fra i quali citiamo il più colossale d'un precettore inviato da Roma per l'educazione d'un Re che ci ricorda l'*Ajo nell'imbarazzo*; è una pasta d'uomo impossibile per tale missione, e se non avesse ad interpretare la maestria del Rossi vacillerebbe sui trampoli. Non pertanto la commedia è buona; ma dall'essere l'autore un giovane di ingegno al proclamarlo riformatore del teatro comico oh c'è ancora a che ire!...

Celeste è una produzione che il sig. Marrenco intitolò Idillio, in tre atti, e che a noi sembra potesse svilupparsi in una farsa. È un pregiudizio religioso d'una ragazza che fece voto alla madre morta di consacrare a Dio la sua verginità. Il linguaggio della ragione la smuove, dopo lunga lotta fra l'amore e il suo giuramento, dall'ostinato proposito, e si abbandona tra le braccia del giovane che amava sin da piccina. Ma prima di cedere è invasa da una specie d'estasi in cui le sembra veder la madre, il cielo aprirsi sfolgorante di stelle, e a noi non garba questa sorta di esaltamenti impossibili, ammenochè il cervello non sia in uno stato di demenza. Del resto il verso è forbito; profumato per così dire, d'ogni fragranza primaverile, pieno di poesia e di passione.

La Tessler fu impareggiabile; il Rossi esagerò un pochino la musica declamata e il Salvadori e il Belli-Blanes sostennero benissimo la loro parte.

Per le nozze di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita. È una bella traduzione di un carne lat no che il sig. Leonardo Anselmi pubblicò coi tipi di F. Sacchetto. Vanno aggiunti due sonetti dello stesso ed una dedica in prosa a Vittorio Emanuele II re d'Italia. Oltre il pregio letterario di questo elegante opuscolo havvi un nobilissimo scopo ed è quello che il ricavato netto d'ogni spesa è devoluto dall'autore a beneficio del futuro asilo infantile in Padova a S. Maria Iconia.

Si vende dai principali librai al prezzo di lire 2.

Diario di pubblica sicurezza
25 aprile.

Arresti:

Per oziosità. Michele S., fu Giuseppe, di qui domestico e Pietro F. fu Raimondo muratori.

Per clandestina prostituzione e contravvenzione all'ammonizione. Rosa M. fu Antonio d'anni 30 di qui domestica.

Fu dichiarata in contravvenzione la conduttrice dell'osteria in via Rodella, perchè nel suo esercizio tollerava canti e schiamazzi in ora indebita col disturbo della pubblica quiete.

Così pure venne contestata la contravvenzione a carico di Stefano S. che fabbricava e vendeva carte da giuoco senza il bollo prescritto dalla legge e a carico di un macellaio di qui, il quale introduceva clandestinamente carne di manzo in città a pregiudizio dell'amministrazione del dazio consumo. Iersera circa le ore dieci due soldati si recavano in un'osteria a S. Bernardino; mezzi

abbriachi si diedero a provocare con parole alcuni cittadini che si trovavano nello stesso luogo, e uno dei due sguainava anche la daga contro di essi; egli venne però disarmato e riaccompagnato al corpo di guardia.

Un ragazzo d'anni 17 garzone in una bottega di ramaio, giocando ieri con un suo compagno, riceveva un colpo di palla alla testa che gli cagionava una ferita la cui entità non si può per ora precisare. Fu trasportato al civico ospedale.

26 detto.

Giuseppe F., di qui, cameriere per oziosità. Paolo F. fu Francesco calzolaio, per rissa. Luigi M. di Antonio di Selvazzano villico, per disordini in un'osteria e per furto.

Luigia V. fu Giovanni d'anni 20 di Badia del Polesine per prostituzione clandestina.

Il conduttore dell'osteria fuori di porta Portello fu dichiarato in contravvenzione per protrazione d'orario.

Una donna abitante in via Maggiore lasciava ieri per brevi istanti aperta la porta della sua casa; ignoto ladro vi si introduceva e la derubava d'una veste di lana e seta del valore di lire 25.

Ci scrivono: Sabato scorso con tutto il buon amore possibile m'arriava con una brigata d'amici al Ponte di Brenta per godere di quella festa campestre, ma sfortunatamente non arrivai alla metà della strada che già il mio buon umore era sparito. Sapete perchè? Ogni passo urlò, grida di madri disperate che non sapevano in qual modo salvare i loro figliuoli dalle corse precipitose ed irregolari dei Corrozzieri da non, nonché di gare d'abbriachi che a rompicollo slanciavano i loro cavalli.

Quello che oltremodo mi sorprese si fu il non vedere lungo lo stradale il benché meno individuo addetto all'ordine; insomma è stato un miracolo se non succedessero disgrazie.

Carosello. — Ieri alle ore 3 precise 40 mila persone all'incirca erano accolte in piazza Carlo Emanuele, ridotta in un vasto e splendido anfiteatro circolare con arena per il torneo dei cavalieri.

Il nostro pensiero tornò ai tempi romani e alle giostre del medio evo, e provammo un sentimento di compiacenza al mirare tanti lineamenti che sorridevano di meraviglia e di gioia.

Prima di accennare alcune particolarità che ci venne dato di raccogliere in quel punto, crediamo di far cosa gradita al lettore trascrivendo il seguente cenno storico del conte Sclop sull'importanza che hanno i tornei destinati a festeggiare la gagliarda Dinastia Sabauda.

Cenno storico. — Un'anima forte osa sfidar la fortuna, ed un ingegno possente la padroneggia. Così fu di Emanuele Filiberto, decimo duca di Savoia. A lui per malaugurata combinazione di uomini e di cose era venuta meno l'antica signoria della sua casa; ed egli, spogliato de' suoi domini, poneva unicamente la sua fiducia in Dio e nel proprio valore, e sceglieva ad impresa un braccio nudo colla spada impugnata ed il motto: *Spoliatis arma supersunt.*

Gli rimasero le armi, e seppe valersene. Capitanando truppe straniere, egli mantenne la corona ad un re, e ricuperò la sua. Mentre Emanuele Filiberto arditamente combatteva per Filippo II, ed a null'altro anelava che ai cimenti ed alla vittoria, Filippo II stava inerte a mirarlo, e faceva voto di non mai più esporsi neppure ad un remoto pericolo. Era il principio dello sfacelo della dinastia austro-spagnuola, ed il principio del rigoglio della dinastia di Savoia. Quella si estinse, consunta da viziosa ignavia: questa vide rampollare i suoi rami nudriti di lunghi e gloriosi travagli.

Come non di rado avviene, dopo sì lunga guerra si cercò un pegno di pace in un'alleanza di famiglia tra principi d'anziani nemici. Ed Emanuele Filiberto ebbe in sposa Margherita di Francia. Ciò che non era se non un prodotto della politica, riuscì come se fosse stato una scelta di felice inclinazione e di maturo consiglio; perocchè Margherita era distintissima per i pregi della mente e del cuore, e rinomata per la coltura dell'ingegno e per la eleganza dei modi. A lei tribuirono meritata lode i più lodati scrittori, e la chiamarono decima fra le Muse, quarta fra le Grazie e fiore delle Margherite. Sarebbe qui fuor di luogo il toccare di quanto essa fece in pro dei buoni studi, ma non si debbe tacere che ella fu tanto cara allo sposo quanto amata e riverita dai sudditi.

A queste solenni memorie s'ebbe ricorso nel disegno dei festeggiamenti per le regali nozze di un principe valoroso e di una principessa, stretti di sangue come di affetto, e destinati a felicitare questa patria

tanto alla loro stirpe devota e felele. Si pensò di rinnovare quei nobili e gagliardi giuochi nei quali s'erano altre volte mostrati valenti i Piemontesi. Frequente menzione troviamo negli antichi nostri annali di siffatte rappresentazioni, gradite ai principi che talvolta se ne tolsero cura particolare, come fece l'illustre duca Carlo Emanuele I, che ne lasciò bozze e ricordi; gradite al popolo che si affollava in Piazza Castello a godere di questi spettacoli, come è a vedere in un quadro che sta nella regia Pinacoteca.

Non si può a meno di approvare che pel carosello offerto ai reali sposi si sia fatta allusione ad una tra le più celebri epoche della monarchia di Savoia. E come nel torneo del 1842 per le nozze di S. M. il re Vittorio Emanuele II erasi ridestata la memoria dell'andata a Costantinopoli di Giovanna di Savoia sposa all'imperatore Andronico Paleologo (1327), ora si decise di riferirsi al ritorno di Emanuele Filiberto negli aviti domini, ed alla di lui venuta in Torino (1563), dove entrò accompagnato dalla sua consorte, la quale come, già si è detto, portava il nome di Margherita. Questo nome fu reso singolarmente insigne da varie principesse della casa di Savoia, ed ora si colora di nuova luce, poichè di tal nome è fregata colei, che sul primo fiorir della vita ha già saputo acquistarsi così giusta lode e così universale simpatia.

Ma se il pensiero ritorna al carosello del 1842, ei non si può scostare dall'immagine di Ferdinando duca di Genova che vi stava a capo, di quel Ferdinando, di cui niuno dei cavalieri italiani potè mai dirsi (per usare i versi del più splendido e cavalleresco tra i nostri epici):

O più bel di maniere e di sembianti,
O più eccelso ed intrepido di core.

La ricordanza di lui s'aggiunge a rendere più cara l'unione a cui applaude l'Italia.

Ora vediamo quale spettacolo offrì il torneo dell'anno 1863.

Costruito sui disegni dell'Arena di Verona e di Milano, presentava 44 arcate con 30 fila circolari dolcemente inclinate per modo che la prima fila distava da terra un cinque metri circa e l'ultima venticinque metri all'intorno. Da una parte, verso la via Albertina più prossima alla via di Po, vi era il padiglione reale, elegantemente preparato con bellissimi arazzi di velluto cremesino e sugli angoli quattro alabardieri.

Di fronte al padiglione, dall'altra parte, vi era l'ingresso del torneo sopra cui quattro bande militari riunite suonavano piacevolmente durante le giostre.

Sopra le cento colonne, che per ornamento si erigevano all'intorno dell'anfiteatro nelle parti più superiori stavano gli stemmi delle cento città italiane; e al disopra delle colonne partivano delle tende a vari colori, che coprivano tutto l'edifizio per modo da difendere dal sole o dalla pioggia.

L'intorno dell'arena presentava l'aspetto di una ghirlanda di fiori.

Era un imponente spettacolo! E le signore, per le quali nel medio evo compievansi i più splendidi tornei, erano pure in numero sterminato con elegantissimi abbigliamenti!

La famiglia reale alle ore tre precise entrava nel suo padiglione, e dava così occasione ai saluti entusiastici della folla spettatrice e al principiar del torneo.

Ecco come eran disposti gli augusti personaggi: il re stava nel mezzo avente alla sinistra la principessa Margherita, il principe ereditario di Prussia ed il principe Umberto; alla destra la regina Maria Pia, la principessa Clotilde, la duchessa di Genova, il principe Napoleone, il principe di Carignano e presso il danzale restavasi in atto dignitoso il piccolo infante di Portogallo. Stavano di dietro il generale Cialdini primo aiutante di campo del re, il generale Angiolini, il ministro Gualterio, il prefetto Radicati e il commendatore Galvagno sindaco di Torino.

I ministri di Stato, la Casa militare e le dame di Corte facevano corona agli augusti personaggi.

Il torneo era diretto dal principe Amedeo vestito elegantissimamente in abito rosso, ricamato splendidamente in oro con berretto rosso sormontato da penacchio bianco. Egli cavalcava un ardito cavallo sauro rivestito di gualdrappa a strisce dorate. Lo accompagnava sopra snello destriero l'augusto suo cugino, il giovane principe Tommaso, vestito all'italiana di finissimo raso di color violaceo con strisce bianche. Era con essi lo stato maggiore pure splendidamente abbigliato che assisteva alle varie evoluzioni delle squadriglie dirette dal duca d'Aosta.

Cominciava lo spettacolo con le evoluzioni di tutte e tre le squadriglie: *Spagnuola, Italiana, Fiamminga*, che poi giostravano

divise, una per una, operando quadriglie e volteggiamenti d'ogni maniera ad uso delle antiche contraddanze in modo ammirabile.

I cavalieri della prima erano vestiti di giubba di seta color violaceo con mantellina dello stesso colore e stoffa e analoghi ornamenti.

I cavalieri della seconda erano vestiti di giubbe di velluto azzurro con mantellina uguale e ricami in argento.

I cavalieri della terza erano vestiti di giubbe di color rosso con ricami in oro, gualdrappe in oro e mantelline di color verde.

Ciascuna squadriglia che era composta di 34 cavalieri non agiva che in 32, poichè due di essi, il capo-squadriglia e il porta stendardo non venivano in sull'arena che in principio e sul finire per dare il saluto d'onore alla reale famiglia.

La prima squadriglia, cioè la *Spagnuola*, era comandata dal marchese Di Bagnasco; l'*Italiana*, dal conte Marazzani; la *Fiamminga* dal cav. Luigi Lanzorecchia.

Dopo le successive evoluzioni delle varie squadriglie, il Duca d'Aosta a capo di vari cavalieri dirigeva il salto delle siepi con grande maestria, per cui la folla prorompeva in replicati applausi.

In secondo luogo si passava alla corsa degli *anelli*; in terzo luogo al *giuoco di barra*, cioè a quello di tre cavalieri che cercano l'un con l'altro di strapparsi la *rosa* che tenevano appesa ad una spalla; venne poscia l'esercizio dei giavelotti che parve il più geniale, che era quello di quindici cavalieri che ben misurando una freccia nel centro di una specie di tamburo, davano la libertà a centinaia d'angelletti, canerini e fringuelli che vi stavano rinchiusi, i quali sprigionati svolazzavano per l'immensa arena portando ovunque biglietti a colori che tenevano appesi alla coda.

Seguì ancora il gioco di barra colle siepi di mirto, e chiuse il trattamento cavalleresco una generale applaudita evoluzione di tutte e tre le squadriglie insieme riunite.

Durante lo spettacolo il principe di Carignano confabulava assai piacevolmente col cav. Calcagno, a cui esternava la viva soddisfazione per l'iniziativa e il disegno dello spettacolo da lui immaginato e dipinto dal cav. sig. Moia.

Lo spettacolo finiva verso le 5; la Famiglia reale, sia nel venire come nel dipartirsi, veniva salutata da una folla festante che l'attendeva sulla via. Un battaglione di guardia nazionale colla rispettiva musica stava sul persistilio a rendere l'onore delle armi.

Così fu posto fine alla splendida festa del Carosello in onore delle LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita.

L'introito del Torneo, che andrà totalmente a beneficio delle opere di beneficenza ascese a circa L. 70,000.

(Gazzetta Piemontese)

Il principe Federico di Prussia. Ieri il Sindaco e la Giunta municipale si recavano a far visita al principe Federico di Prussia che li ricevette con grandissima gentilezza e cordialità.

Fra le altre cose il Principe disse: «Io sono veramente commosso dalle accoglienze che ho ricevuto; già ne scrissi a mio padre, e sento il bisogno di esprimerlo pure a lor signori affinché lo facciano sapere a quanti conoscono. Due cose mi prefissi venendo in questa parte d'Italia: l'assistere al matrimonio di un Principe e di una Principessa della gloriosa razza Sabauda, ed il desiderio pure di visitare queste regioni.

«Non posso ora esprimere quanto io sia soddisfatto del mio viaggio; la vostra città ed i suoi dintorni presentano ai miei sguardi i più bei panorami che si possano vedere. Debbo poi ringraziare loro signori delle gentilissime accoglienze fattemi fin da quando discesi dalla stazione, ed i loro concittadini che mi salutano cotanto cortesemente.»

Queste ed altrettali parole disse l'egregio Principe, toccando poscia vari altri argomenti che ben dimostrano una vasta, soda e profondissima istruzione.

Non è quindi a dire se gli egregi visitatori si dipartirono soddisfatti e commossi da questa accoglienza.

(Gazz. Piem.)

ULTIME NOTIZIE

Alla Gazz. Ufficiale del 26 scrivono da Torino:

Alle corse che si tennero nel pomeriggio di ieri, 25, in piazza d'Armi, assistevano S. M. colla real famiglia e i principi stranieri; grandissimo il concorso della popola-

zione; cordiali e unanimi le acclamazioni al sovrano ed i principi.

Al ballo a Corte intervennero oltre a tremila e cento persone; fra esse, presso a quattrocento cinquanta signore; festa splendidissima. S. M., la real famiglia e gli augusti ospiti, entrati nella sala verso le nove e mezzo, vi si intrattenero fin presso la mezzanotte.

Oggi alle dieci ha luogo la rivista militare del presidio di Torino e della guardia nazionale; tutta la Corte vi assiste dalla loggia reale.

Nel pomeriggio corso di gala, e stasera i fuochi d'artificio sulla piazza d'Armi.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 26. — Dopo un accanito combattimento, Magdala fu presa d'assalto il 14 aprile. Il re Teodoro si uccise con un colpo di pistola, piuttosto che arrendersi. Assicurasi che furono uccisi quasi tutti i soldati di Teodoro.

I prigionieri inglesi furono resi liberi. La guerra d'Abissinia è terminata.

BERLINO, 25. — La *Gazzetta della Croce* dice che i congedi militari annunziati saranno dati nelle seguenti proporzioni: 15 uomini per compagnia dell'artiglieria di fortezza, 64 per ogni battaglione di cacciatori, un sott'ufficiale e due soldati per ogni squadrone di cavalleria.

LONDRA, 25. — Il principe e la principessa di Galles partirono oggi dall'Irlanda per ritornare in Inghilterra.

MARSIGLIA, 25. — Si ha dal Cairo, il 18 aprile:

«Il vicerè, ritornato dall'alto Egitto, decretò la costruzione d'una ferrovia lungo il canale d'acqua dolce fra Zagazig e Suez. La strada sarà terminata fra quattro mesi.

FIRENZE, 25. — *Corriere Italiano.* — Assicurasi che il re di Prussia ringrazierà telegraficamente il re d'Italia per l'accoglienza del principe di Prussia durante il suo viaggio in Italia. Bismark avrebbe pure ringraziato in proprio nome Menabrea.

BERLINO, 25. — Il *Giornale militare* conferma che a datare dal 1. maggio verranno fatte alcune riduzioni sull'effettivo dell'esercito. Queste saranno poco considerevoli; ma proveranno che la situazione è considerata completamente pacifica. Lo stesso giornale smentisce che debbasi domandare al Parlamento alcuni supplementi nei crediti militari.

PARIGI, 27. — I giornali pubblicano i dettagli ultimi dei fatti nell'Abissinia. Nel primo combattimento avvenuto il 20 aprile, innanzi a Magdala, Teodoro subì perdite considerevoli. Gli Inglesi ebbero soltanto 16 feriti. All'indomani Teodoro inviò al campo degli Inglesi tutti i prigionieri, ma non si arrendeva. Napier d'edegli 24 ore di tempo. Le truppe di Teodoro erano demoralizzate. Alcuni capi consegnarono agli inglesi importanti posizioni. Parecchie migliaia di combattenti posero giù l'armi; Magdala fu presa d'assalto ai 13. Teodoro si è difeso valorosamente.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 446, 10 A

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Il Consiglio d'Amministrazione a tenore dell'art. 33 (b) dello Statuto, invita i Socii ad un'adunanza generale che si terrà Domenica 3 maggio p.v. alle ore 11 antim. nella Sala Verde del Palazzo Municipale gentilmente concessa.

Non intervenendo in detto giorno almeno un sesto del numero dei Socii l'adunanza avrà luogo nella successiva Domenica 10 mese stesso, all'ora e luogo sopra indicati deliberandosi legalmente qualunque sia il numero dei Socii. Art. 36.

Il Consiglio d'Amministrazione nutre lusinga che i Socii concorreranno come nelle altre adunanze numerosi all'invito.

Oggetti da trattarsi

1. Lettura del Rapporto sulla situazione a tutto marzo 31 p. p.
2. Proposta per l'istituzione di un premio a beneficio di un operajo.
3. Nomina della Commissione per l'elezione del Comitato di Sconto. Art. 52.

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Direttore

AGOSTINO DOTT. SINIGALLA

N. 3658.

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Marina Fanzago e Giovanni Fanzago del fu Bonaventura che con odierno Decreto pari numero vennero deputati a loro sp. se e pericolo in Curatore della prima l'avv. dottor Egidio Indri, e del secondo l'avv. dottor Alvisi Felice perchè li abbiano a rappresentare a termini di legge nella causa contro essi instituita da Bianca Fanzago rappresentata dall'avv. Tomat colla Petizione 10 marzo p. p. N. 2533.

Vengono perciò eccitati i detti assenti di ignota dimora di far avere ai rispettivi Curatori i necessari documenti di difesa, o destinare essi stessi altri Patrocinatori ed indicarli a questo Tribunale, ed a prendere quelle determinazioni che riputassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichino come di legge e di metodo.

Dal R. Tribunale Prov. Padova 17 aprile 1868

Il Presidente ZANELLA

(2. pubbl. n. 185)

Carnio, d.

N. 2198.

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Prov. di Padova con deliberazione 3 aprile 1868 N. 2977 ha dichiarato interdetto per mania vaga Domenico Cotti fu Antonio di Megliadino S. Fidenzio a cui questa Pretura nominò in curatore di lui fratello Modesto dottor Cotti di detto luogo.

Dalla R. Pretura Montagnana 9 aprile 1868

Il Reggente FRANCHI

(2 pubbl. n. 186)

G. Rossi, Cancell.

AL BAZAR DE' LIBRI IN VIA DE' SERVI trovasi vendibile

un grande deposito di opere con legature di lusso e comuni, come pure un vistoso assortimento di romanzi e stampe a prezzi onestissimi.

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI FURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'ittero e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: **Planeri e Mauro e Luigi Cornelio** (9 publ. n. 11)

Farmacia Cornelio all'angelo

Piazza delle Erbe

Limonata purgativa Gazosa di Citrato di Magnesia cent. 75.

Purgante grato adatto alle persone le più delicate e indicato specialmente prima di cominciare la

CURA DI PRIMAVERA

col depurativi del sangue

Decotto giornaliero raddolcente a base di salsapariglia cent. 50.

Sciropo di salsapariglia jodurato L. 2,00 la bottiglia. (13 publ. n. 155)

Prestito della Città di Firenze

Le sottoscrizioni al di sopra di cento obbligazioni saranno ridotte del dieci per cento.

Contro la consegna della ricevuta di sottoscrizione ed il pagamento di franchi TRENTA in oro per ogni obbligazione, sarà consegnato il titolo provvisorio con cinquanta franchi di versamento.

Il concambio si effettuerà nei luoghi dove venne fatta la sottoscrizione. (1 p. n. 198)

ALLE SIGNORE
NOVITA' NAZIONALI
PER L'ATTUALE STAGIONE

Il Rappresentante della Casa **M. Montano** di Milano, qui di passaggio per pochi giorni mette in vendita a **PREZZI STRAORDINARIAMENTE VANTAGGIOSI**, i seguenti **ARTICOLI**

Assortimento

CASAC, MANTELLI, PALETOT in Lana . . . da lire 15 a 30 cadauno
» » » Seta . . . » 20 » 70 »
SCIALLI lana con ricami in seta . . . » 10 » 50 »
» della China . . . » 70 » 400 »
GROS neri e colorati . . . » 5 » 7 al metro
SOTTANE, JUPONS colorate . . . » 7 » 30 cadauno
ABITI confezionati dalle prime sarte di Milano » 20 » 80 »

CAMICIETTE, CRAVATTE, FOULARDS, ecc.

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

La vendita avrà luogo dalle ore 9 antimer. alle 5 pomer. all'albergo

ACQUILA NERA in Piazza CAVOUR.

(2. pubbl. n. 184)

IMPORTAZIONE CARTONI

ORIGINARI GIAPPONESI

della Ditta **ISIDORO e GIUSEPPE DELL'ORO** di **YOKOHAMA**

Le sottoscrizioni si ricevono in Padova dai sigg. C. SUSAN e C.° all'Ufficio di Commissioni Agricole-Industriali, Via S. Bartolomeo N. 3160.

(4 publ. n. 171)



AVVISO



Il sottoscritto rende noto che per l'entrante stagione estiva ha riccamente fornito il suo negozio di stivali da uomo, da donna e da fanciulli. Egli si permette in pari tempo di annunziare di nuovo che assume ed eseguisce prontamente ogni commissione di riparatura. Per comodità di tutti si cangiano stivali vecchi in qualunque stato si ritrovino, con nuovi a prezzi discretissimi e rivendono i vecchi ben riparati.

REGENSTREIF

(6pub. n. 177)

negoziante di stivali dirimpetto all'Università N. 4 rosso.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY



PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spargendo lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Tutti i medicinali vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

FIRENZE, L. F. Pieri. — NAPOLI, A. Pivetta e comp. — MILANO, Bertarelli G. di Tommaso. — TORINO, F. Bonzani. — GENOVA, G. Bruzza. — ALESSANDRIA, Tommaso Basilio. — BOLOGNA, C. Bonaria. — SAVONA, L. Albenga. — TRIESTE, I. Seravalle. (43 publ. n. 19)

Entro maggio

uscirà in Milano la prima dispensa del

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DELLA MUSICA

ANTICA E MODERNA

compilato da **AMERICO BARBERI**

prof. d'Acustica sperimentale

Editore **LUIGI MANZINI**, via Stella, numero 18.

L'opera conterà di un volume di 800 pagine in 8° che sarà divisa in 12 puntate a una dispensa al mese di 64 pagine a due colonne al prezzo di L. 1,50. Chi paga anticipatamente avrà l'opera per L. 14.

NB. Presso il suddetto editore esistono varie copie dell'opera **Scienza nuova delle armonie de'suoni**, seconda edizione in 4° grande di 300 pagine, con 180 lastre d'esempi, esercizi e tavole che sarà spedita franca di porto per L. 35. (1 publ. n. 199)

Virtù speciale
DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. I. G. Popp dentista di Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel medico pratico ecc. ordinata nell'I. R. clinica di Vienna dal sigg. dott. prof. Poppezer, Rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletziński, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti il lor bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa ridona ai denti il lor bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori, prodotti dai denti guasti e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottomentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente tanti scrofolori, e così pure quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti: in questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica le gengive, provocando così, una specie di reazione.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti: in questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica le gengive, provocando così, una specie di reazione.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti: in questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica le gengive, provocando così, una specie di reazione.

Padova R. DAHIANI farmacista al Paolotti: Verona A. FRINI farmacista, SPREANELLA farmacista, F. Pasoni farmacista, S. M. S. fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moise farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FARRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia: farmacia Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo.

Tip. Sacchetto.